



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Le aree agricole nel progetto di territorio

Paola Marotta

Email: pamarotta@libero.it
Tel. 339.1883949

Simona Rubino

Email: simonarubino@hotmail.it
Tel. 339.8130540

Università di Palermo
Dipartimento di Architettura

Abstract

Il lavoro qui proposto pone al centro la questione del progetto del territorio nelle aree periurbane ed in particolare il ruolo strategico che possono svolgere le aree agricole in una chiave innovativa e sostenibile, considerando non solo elementi paesaggistico-ambientali ma anche, in maniera non secondaria, le implicazioni economiche e sociali che queste possono apportare all'interno della dimensione territoriale.

Attraverso l'approfondimento del caso di studio, rappresentato da una porzione del territorio marsalese caratterizzata da un insieme diverso di elementi (fascia costiera; asta fluviale; aree agricole; edificato urbano diffuso; edificato in zona agricola; aree speciali; sistema infrastrutture), l'obiettivo principale che ci si pone è quello di individuare nuove possibili linee di azione per ricostruire, attraverso l'individuazione di valori patrimoniali e riferimenti cognitivi e valoriali presenti sul territorio, nuovi rapporti tra naturalità, ruralità e urbanità in chiave sostenibile per il territorio e nella tutela del bene comune.

1. Introduzione

Con l'intento di guardare al territorio nella sua dimensione d'area vasta o, meglio, non limitandosi strettamente ed unicamente ad uno sguardo di tipo locale, le aree agricole assumono un ruolo strategico, un'opportunità, per la riqualificazione e la riconnessione (spaziale, ma non solo) di ampie porzioni di territorio urbanizzato che, nel loro insieme, danno luogo a quei fenomeni di *sprawl* urbano (Fregolent, 2006) che, nelle sue molteplici e diversificate sfaccettature, caratterizzano oggi la cosiddetta città diffusa così come comunemente definita (Bertuglia, Stanghellini, Staricco, 2003; Indovina, 1990). La molteplicità di domande richieste oggi dalle aree agricole – produzione alimentari e funzioni silvo-pastorali, produzione di energie rinnovabili, conservazione dell'ambiente e della biodiversità, mitigazione dei problemi ambientali, spazi per il tempo libero e altri servizi alle popolazioni urbane, la conservazione del patrimonio culturale – le rendono infatti luoghi strategici, territori cerniera tra aree urbanizzate, offrendo al territorio l'opportunità di creare spazi ad uso pubblico dotati di un elevato mix funzionale con un impatto ambientale minimo, riducendo quasi a zero il consumo di suolo.

In questo senso, le aree agricole rappresentano porzioni di territorio non costruito più o meno grandi, spazi *in between*, nate da una cultura di stampo rurale ed oggi attraversate da numerose e nuove pratiche e attività economiche e sociali. In un paesaggio simile, quindi, le aree agricole, se accuratamente progettate e gestite, possono essere portatrici di una nuova sostenibilità per il territorio e la società, frutto di nuove forme spaziali e nuove pratiche che fanno riferimento sia al mondo rurale sia al mondo urbano (Donadiu, 2006).

Aspirando ad una effettiva sinergia tra progetto e contesto, la cui forma, interpretando valori e bisogni degli abitanti, dovrebbe esprimere la cultura del luogo, il progetto del territorio come inteso in questo paper dovrebbe rappresentare l'esito di processi di identificazione culturale, nel quale una comunità si auto-rappresenta, non riducendosi a semplici preesistenze fisiche, ma diventando matrice di luoghi e trama di relazioni fra luoghi

(Palermo, 2003). In una logica sostenibile di intervento, il progetto di territorio, ed in particolare delle aree agricole, assume in diverse sue interpretazioni l'aspetto tipico del progetto ambientale, rappresentato e considerato secondo tre categorie generali: quella dei fenomeni appartenenti al mondo della natura; quella dei fenomeni appartenenti al mondo costruito dall'uomo; quella dei fenomeni appartenenti ai sistemi culturali e civili (Besio, 2003). Un simile approccio risponde anche ad un'ottica territorialista (Magnaghi, 2000, 1994) in cui il progetto del territorio ha lo scopo, in una società fortemente deterritorializzante, di "produrre valore aggiunto, attraverso forme di governo sociale della produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono" (Magnaghi, 2011, 3). Partendo da simili assunti, il paper pone in evidenza le tendenze (critiche) che la pianificazione e programmazione urbanistica ha assunto negli ultimi anni per le aree agricole e, in riferimento a ciò, con l'obiettivo di proporre un percorso alternativo e comunque di sviluppo, si prova ad indagare quali azioni poter intraprendere per un progetto sostenibile dei territori periurbani e, nello specifico, delle aree agricole. Simili questioni vengono inoltre calate nel territorio marsalese, caso esemplificativo che riassume in sé le principali opportunità e problematiche dei territori meridionali d'Italia, per un approfondimento di tipo empirico dal quale poter estrapolare riflessioni di tipo teorico-pratico.

2. Il territorio marsalese: un inquadramento di contesto

Lo studio delle trasformazioni di un territorio, avvenute in un arco temporale significativo a partire dal secondo dopo guerra, evidenziano la mancanza di politiche di tutela delle aree agricole perché, come osserva Rossi Doria (2009), la legislazione urbanistica ordinaria e/o derogatoria è stata sempre predisposta a regolare l'edificazione. Il caso di Marsala costituisce un caso esemplificativo rispetto a come l'assenza di politiche di valorizzazione delle aree, e delle attività, agricole ha comportato uno stravolgimento del paesaggio con rilevanti conseguenze sulla qualità dell'abitare. Gli intensi fenomeni di urbanizzazione hanno infatti prodotto alterazioni irreversibili del paesaggio e la dinamica *involutiva* di sviluppo edilizio evidenzia un consumo di suolo, localizzato prevalentemente lungo la fascia costiera e lungo le principali arterie infrastrutturali, a scapito delle aree agricole. La costruzione di un quadro conoscitivo dell'insieme degli strumenti urbanistici e della programmazione complessa, unitamente alla lettura interrelata tra le trasformazioni territoriali e le possibili ipotesi di sviluppo, mostra un forte livello di complessità. Tale tipo di confronto consente di individuare una problematica comune ai territori costieri anche a livello nazionale per cui il predominio della dimensione economica nelle politiche territoriali degli anni recenti sembra essere al tempo stesso causa ed effetto dell'incremento e diversificazione degli strumenti di pianificazione, che ha dato origine ad una nutrita schiera di cosiddetti "strumenti complessi", che si affiancano, sovrappongono e/o contraddicono la strumentazione ordinaria di natura regolativa (Lo Piccolo e Schilleci, 2005). In effetti, oltre alle problematiche connesse all'edilizia abusiva, a Marsala ci si confronta con un quadro urbanistico incoerente, formato dagli strumenti di pianificazione ordinaria (attualmente è ancora in vigore il PUC del 1977) e dalle nuove forme di programmazione che si pongono l'obiettivo di strutturare gli indirizzi di sviluppo (si veda a tal proposito il *Piano Strategico Marsala Città Territorio 2020*).

La debole struttura del quadro normativo e l'assenza di regole innovative della disciplina urbanistica per le zone agricole si manifestano in particolari circostanze come la recente approvazione della realizzazione di un agglomerato industriale ASI nella contrada Paolini, nella zona Matarocco a circa sette chilometri dal centro di Marsala. A partire dal piano regolatore consortile vigente ASI, approvato con D.M. del 22/11/1967, e successivamente nella variante del 1999, il Consorzio ASI di Trapani aveva proposto la realizzazione di un agglomerato industriale a Marsala rispetto al quale vi fu un'opposizione da parte dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente. Dopo numerose vicissitudini, nel 2011 la Regione Sicilia approvava la realizzazione di un nuovo distretto industriale di circa 200 ettari. È interessante osservare che il progetto viene giustificato dalla crescente richiesta degli imprenditori privati e che occuperà un'area agricola, caratterizzata dalla presenza di vigneti, oliveti, seminativi e pascoli, perché "non è possibile pervenire ad un'individuazione di un area per usi industriali che non interferisca con attività agricole atteso che l'utilizzo del suolo per uso agricolo interessa tutto il territorio comunale ad eccezione delle aree che non sono utilizzabili per fini edilizi"¹. È prevista la realizzazione di 115 lotti industriali, di cui 15 ad uso commerciale e 63 artigianali, nonché servizi e attrezzature varie. In particolare il progetto prevede la realizzazione di cinque aree distinte in:

1. Centro Servizi, Direzionale e Tecnologico, Congressi, Formativo e Informativo, mense e attività di ristorazione, reti sindacali e di associazioni, servizi finanziari, esposizione permanente, rappresentanze, servizi pubblicitari, attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio.
2. Attrezzature pubbliche di interesse generale.
3. Attività ricreative, ricettive, di svago e di tempo libero, ristorazione e relativi servizi logistici.
4. Centro Servizi per l'autotrasporto merci, smistamento merci, officine meccaniche, e lavaggi, distributori carburanti, attrezzature di stoccaggio e movimentazione e relativi servizi logistici.

¹ Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Urbanistica D.D.G. n. 382/2011.

5. Centro Servizi Commerciali.

Infine, tutta l'area circostante non interessata dalle edificazioni sarà utilizzata per il tempo libero, con la creazione di zone alberate percorsi pedonali, spazi a verde, attrezzature sportive e parcheggi.

La descrizione dell'iter e dell'organizzazione degli spazi fornisce una serie di elementi per alcune valutazioni utili al nostro ragionamento; ancor di più, spinge alla riflessione una considerazione dei progettisti che affermano che il nuovo distretto industriale di 200 ettari “non interferisce con la programmazione urbanistica del Comune di Marsala, essendo il territorio totalmente agricolo”².

3. Aree agricole e paesaggio

L'incoerenza di un quadro normativo volto alla tutela e valorizzazione delle aree agricole soffre di un ulteriore problema legato alla settorializzazione di alcune politiche, che invece sarebbero direttamente connesse al progetto urbanistico per il territorio. La questione riguarda le politiche comunitarie, e il recepimento delle stesse a scala nazionale e regionale, per il finanziamento di particolari pratiche distanti dalla tutela del paesaggio e separate dai processi di governo del territorio. Il riferimento è alle questioni degli incentivi alla realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici nonché agli incentivi alla viticoltura che si traducono nella pratica della “vendemmia verde”. Negli ultimi anni il crescente ricorso alle nuove tecnologie per la produzione di energia rinnovabile ha innescato una serie di cambiamenti territoriali estranei alle tradizionali logiche di pianificazione e con un forte carattere di settorializzazione e, di conseguenza, le principali trasformazioni del paesaggio sono avvenute proprio in relazione alla realizzazione di nuovi impianti di energie rinnovabili nelle aree agricole. Ma il paesaggio agrario rischia di subire ulteriori alterazioni anche in relazione alla mancanza di integrazione tra la pianificazione urbanistica e gli indirizzi, con i relativi incentivi, delle politiche agrarie a scala comunitaria. Le norme dell'Unione Europea prevedono un premio per la *non-produzione* viticola che si traduce in interventi di estirpazione dei vigneti e di vendemmia verde che consiste nella completa distruzione o eliminazione dei grappoli non ancora giunti a maturazione. Nel 2011 sono state accolte domande di estirpazioni per 9.300 ettari (prevalentemente da Sicilia, Puglia ed Emilia-Romagna) che, aggiunti ai 22.300 delle due campagne di finanziamento precedenti, raggiungono un totale di 31.600 ettari. Il recepimento degli indirizzi comunitari è a scala regionale, per cui regioni e province autonome sono chiamate a fissare la superficie minima e massima dell'intervento, a decidere se escludere o meno alcune aree o categorie di vigneti, a dichiarare le priorità per le eventuali graduatorie nonché a definire il metodo da attuare per l'eliminazione dei grappoli. Appare evidente che tali decisioni dovrebbero essere inglobate in un ragionamento più esteso alle ipotesi di sviluppo di un territorio.



Figura 1. *Promiscuità del territorio di Marsala.*

Il progetto urbanistico contemporaneo per il paesaggio non può continuare a relegare a specifici ambiti la questione degli incentivi per le rinnovabili e per l'agricoltura, il superamento dell'approccio vincolistico, della visione settoriale di importanti questioni, in tal senso, ne costituiscono i passi fondamentali da implementare.

4. Scenari progettuali possibili per un utilizzo sostenibile delle aree agricole

A partire dalla metà degli anni '80 il susseguirsi di usi e pratiche che hanno interessato le aree agricole in Italia ha prodotto un ciclo di trasformazioni tali da portare sostanzialmente a cinque distinti “paesaggi agro-forestali” (Lanzani e Pasqui, 2011):

1. Ripresa delle aree boscate con abbandono pressoché totale dell'agricoltura di sussistenza nelle aree montuose e collinari. Si tratta in realtà di boscaglia senza nessun tipo di accompagnamento, dotata di una bassa biodiversità (e quindi bassa qualità ecologica), una bassa qualità economica e una dubbia tenuta idrogeologica.

² *Relazione al Piano Regolatore Generale dell'agglomerato industriale Marsala*, Consorzio ASI Trapani.

2. Coltivazioni estensive forti ed industrializzate nelle aree di pianura, fondivalle e bassa collina, dove vi è stato rimosso ogni riferimento storico di filari ed alberate.
3. Agricoltura alberata iper-specializzata e intensiva, la cui semplificazione della biodiversità e dell'articolazione paesistica è molto simile a quella precedente, anche se meno appariscente.
4. Aree legate all'agriturismo, a storiche produzioni agricole di qualità, o a produzioni nuove qualificate e specializzate. Si tratta soprattutto di territori collinari e montani in cui prendono vita forme di agricoltura più *soft*, lontane da nuove forme di urbanizzazione ma che al contempo non comprendono un tipo di agricoltura industrializzata.
5. Campagne ai bordi o negli interstizi delle aree urbanizzate dove, con molta fatica, l'agricoltura cerca di orientare le sue produzioni alla commercializzazione diretta e/o all'offerta di attività di servizio ludico-culturali per la popolazione urbana. Alcune esperienze positive si riscontrano nel milanese (di particolare rilievo è l'esperienza del Parco Nord), nel romano e nel napoletano.

È soprattutto negli ultimi due tipi descritti che si riscontrano le maggiori opportunità di sviluppo sostenibile per il paesaggio, all'interno di una nuova ottica di utilizzo multifunzionale delle aree agricole che si stacca dai paradigmi classici, che vede nella modernizzazione un uso fortemente industrializzato di tali aree, e si presenta maggiormente attenta ai legami di tipo storico-identitario, legandosi alle produzioni agricole tipiche regionali, o assolvendo a bisogni di natura e di spazi per il *loisire* e il tempo libero dei cittadini. Tuttavia, nel primo caso, ci si trova spesso di fronte a realtà isolate, rivolte esclusivamente ad una vocazione di tipo turistica che, non di rado, portano a dei processi di *gentrification* territoriale di tipo turistico-residenziale. Nel secondo caso, invece, la fatica che si riscontra nel far riemergere (o nell'attribuire) nuovi valori alle aree agricole periurbane, il più delle volte caratterizzate da un elevato stato di degrado, porta spesso ad un utilizzo legato soprattutto ad una rendita economicamente più alta (soprattutto in seguito alla loro disponibilità ad accogliere i cosiddetti nuovi paesaggi dell'energia) a discapito di un utilizzo maggiormente complesso e ricco in termini di sostenibilità non solo economica ma anche ambientale e sociale.

In questo senso, il primo passo da effettuare per perseguire un vero e duraturo progetto di territorio per le aree agricole è quello di rafforzare e incentivare il suo valore di bene comune e, quindi, di bene pubblico. Pubblico non perché sancito dallo Stato (in quanto la maggior parte delle aree agricole si presentano di natura privata) bensì in quanto "esito dell'interazione di una società su un territorio" (Mininni, 2006, XL) e quindi diritto per i cittadini di una comunità di poterne fruire ed utilizzarlo liberamente. È a partire, quindi, dalla ricostruzione di una tradizione civica, di un maggiore senso di responsabilità, che è possibile proporre ed implementare progetti condivisi e duraturi. In molti casi bastano anche interventi di piccola entità (sia spaziale che economica) per mettere in moto processi di riqualificazione e sviluppo di ampie porzioni di territorio. Allo stesso tempo, però, anche il più piccolo intervento può rendersi possibile solo se inserito all'interno di politiche territoriali fortemente volute dalle amministrazioni e accompagnato da un processo partecipativo che coinvolga chi effettivamente in queste aree vi vive, vi lavora, vi dedica il suo tempo.

5. Prospettive e opportunità per le aree agricole di Marsala

Dal punto di vista insediativo, la popolazione marsalese si distribuisce per circa il 50% nell'agglomerato urbano consolidato del centro storico e per il restante 50% nelle borgate storiche e nei recenti insediamenti sparsi che si estendono su un territorio piuttosto ampio. La logica insediativa delle borgate storiche, in particolare, va ricercata in un forte rapporto esistente e perdurante con l'entroterra rurale. Un simile tipo di insediamento sparso, strettamente relazionato alle aree e alle attività rurali, se da un lato favorisce una migliore qualità sociale dello sviluppo urbano grazie ai rapporti diretti e di prossimità con la natura, allo stesso tempo comporta una nuova e maggiore richiesta di servizi urbani qualificati che, distribuiti su un territorio molto vasto, pongono in essere nuove e rilevanti ricadute sul fronte del consumo di suolo e della generale sostenibilità territoriale.

Il problema del continuo consumo di suolo è chiaramente visibile se si mettono a confronto le figure 1 e 2, la prima del 1941, la seconda contemporanea, riferite ad un pezzo del territorio marsalese a pochi chilometri dal centro principale. Qui, nello specifico, i recenti insediamenti rappresentano il frutto di uno sviluppo turistico balneare, che ha visto crescere la domanda di seconde case per la villeggiatura che sono andate ad occupare in larga misura i preesistenti territori agricoli. Nonostante l'aumento dell'edificato, il territorio continua ad essere caratterizzato da ampi appezzamenti di terreno costituiti da una discreta quantità e qualità di colture.



Figura 2. Foto aerea del 1941 – Area compresa tra Contrada Casabianca e Contrada Berbarello.



Figura 3. Foto aerea attuale – Tipologia delle aree agricole presenti e progetti in corso nell'area compresa tra Contrada Casabianca e Contrada Berbarello (Fonte: Piano Strategico Marsala 2020).

Nonostante la presenza variegata di prodotti e attività agricole, i vigneti continuano però a rappresentare le coltivazioni maggiormente sviluppate e diffuse. Il sistema produttivo del vino, infatti, rappresenta un esempio tipico di distretto a forte radicamento territoriale, supportato da tradizioni e capacità distribuite su un tessuto di imprese particolarmente articolato, di un patrimonio culturale (non solo materiale) di grande rilevanza, di un forte senso identitario non solo per i cittadini ma anche per i diretti produttori.

Simili attività, come già detto nei precedenti paragrafi, si sono sviluppate ed hanno resistito senza alcun tipo di guida e di politica per quanto riguarda il settore agricolo. Facendo riferimento al più recente strumento urbanistico che sta interessando il territorio, invece, nel Piano Strategico Marsala 2020 si è preso coscienza dell'enorme potenziale che le aree agricole portano in dote per lo sviluppo e la tutela del territorio anche se va sottolineato il ruolo principale che il nuovo piano strategico attribuisce alle aree vinicole. Senza in nessun modo trascurare la lunga tradizione che accompagna tale attività agricola, si vuole però mettere in guardia contro politiche agricole che possano favorire uno sviluppo industrializzato delle aree rurali a discapito della multifunzionalità che simili aree e attività possono apportare in termini di servizi e prodotti per i cittadini. Lo sforzo che, a ogni modo, il territorio sta mostrando per fare delle aree agricole il motore principale per il progetto di territorio è confermato dalla candidatura di Marsala al programma comunitario Urbact III attraverso lo sviluppo di un Piano di Azione Locale che persegue tre obiettivi principali:

- la costruzione di una metodologia per identificare le aree potenziali per la creazione di spazi per l'agricoltura urbana all'interno esistenti aree verdi o aree dismesse;
- verificare la questione del "vigneto urbano" all'interno dell'ambiente urbano, sfruttando il loro potenziale dal punto di vista ecologico, culturale, educativo e turistico;
- fornire risultati in termini di partnership e di integrazione all'interno di un ambiente istituzionale con scarsa propensione verso la cooperazione pubblico-privato.

Bibliografia

- Bertuglia C. S., Stanghellini A., Staricco L. (a cura di, 2003), *La diffusione urbana: tendenze attuali, scenari futuri*, FrancoAngeli, Milano.
- Besio M. (2003), Riflessioni sul “progetto” e sull’“ambiente” che convergono nel “progetto ambientale”, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, pp. 66-89, Milano.
- Donadieu P., (1998), *Campagnes urbaines*, Arles, Actes Sud (edizione italiana a cura di Mariavaleria Mininni, 2006, Donzelli, Roma).
- Fregolent L. (2006), “Sconfinare”, in Indovina F. (a cura di). *Nuovo lessico urbano*, FrancoAngeli, pp. 107-113, Milano.
- Indovina F. (1990), *La città di fine millennio*, FrancoAngeli, Milano.
- Lanzani A., & Pasqui G. (2011), *L’Italia al futuro. Città e paesaggi, economie e società*, FrancoAngeli, Milano.
- Lo Piccolo F., & Schilleci F. (2005), “Local Development Partnership Programmes in Sicily: Planning Cities without Plans?”, *Planning Practice & Research*, 20(1), pp. 79-87.
- Magnaghi A. (2011), *Bozza di manifesto per la società dei territorialisti/e* [Online]. Disponibile su: http://www.societadeiterritorialisti.it/images/DOCUMENTI/manifesto/110221_manifesto.societ.territorialista.pdf/
- Magnaghi A., (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringheri, Torino.
- Magnaghi A. (a cura di, 1994), *Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, FrancoAngeli, Milano.
- Mininni M. (2006), “Abitare il territorio e costruire paesaggi”, in Donadieu P. (1998). *Campagnes urbaines, Arles, Actes Sud* (edizione italiana a cura di Mariavaleria Mininni, 2006, Roma, Donzelli), VII-XLVIII.
- Palermo P. C. (2003), “Interpretazioni dei progetti di territorio”, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di). *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, pp. 51-65, Milano.
- Rossi Doria B., (2009), “La Conca d’Oro e Palermo”, in Leone M., Lo Piccolo F., Schilleci F. (a cura di). *Il paesaggio agricolo nella Conca d’Oro di Palermo*, Alinea, pp. 28-38, Firenze.

Copyright:

Il presente contributo è responsabilità comune degli autori; tuttavia Paola Marotta ha curato i paragrafi 2 e 3 e Simona Rubino i paragrafi 1, 4 e 5.